

LECTIO DIVINA QUOTIDIANA

28 Marzo - Martedì della V Settimana di Quaresima

Lectio di Alessio Valloni



Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono (Gv 8, 21-30)

Opera realizzata dalla classe 3a D - Scuola secondaria di primo grado - IC "Valle del Velino" - Plesso di Cittaducale

Leggi



In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato.

*Dal Vangelo
secondo Giovanni
(8,21-30)*

Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti crederono in lui.

Medita

La mentalità dei Giudei è indubbiamente un limite per la comprensione del messaggio di Gesù, un limite che denuncia una mancata sintonia con il Maestro, interpretandone parole e gesti, con una chiave di lettura molto lontana da quella che invece Gesù esprime con chiarezza disarmante. Gesù non è di questo mondo, così come chiunque decide di seguirlo. Se quindi i Giudei, noi tutti, non ci stacciamo dai legacci che inchiodano il nostro spirito, la nostra fede, alle regole che governano il mondo, come potremo mai essere cittadini del Cielo? Se non cambiamo la chiave interpretativa, la verità non potrà mai guidarci e tanto meno renderci liberi. Ribaltare la prospettiva è quindi essenziale. La pretesa di attribuire a Dio una nostra idea, un nostro volere deve essere sostituita dalla pretesa verso noi stessi, di cambiare per primi, ponendoci umilmente all'ascolto di Dio, mettendo in discussione presunte e inossidabili sicurezze. Un atteggiamento che non può che partire dall'esperienza della croce. Solo facendo nostro e interiorizzando fino in fondo il significato dell'estremo sacrificio di Gesù, i nostri occhi e la nostra mente si potranno aprire e riconoscere il Padre, il Figlio e lo Spirito.

+ Chiediamoci se davvero comprendiamo cosa dice Gesù alla nostra vita, oppure se continuiamo a interpretarlo senza cambiare la nostra prospettiva, se accettiamo quindi la provocazione della croce, lasciandoci così plasmare dall'amore e divenendo liberi dai legacci delle nostre materiali e spesso narcisiste prospettive.

Prega

Gesù, perdonami per tutte le volte che non ho voluto capire il significato delle tue parole e delle tue opere. Gesù, aiutami, nello sforzo di aprire la mia mente al tuo messaggio. Gesù, purifica l'occhio del mio cuore per comprendere la luce indefettibile e ineffabile del tuo amore per me.

Agisci

Ritagliarsi un momento nella giornata in cui concentrarsi sulle attese che il nostro prossimo ha nei nostri confronti, leggendole con l'impegno di superare le nostre chiavi di lettura ed esprimendo uno stile di servizio e accoglienza.

“

*Quando avrete
innalzato il
Figlio dell'uomo,
allora
conoscerete che
Io Sono*

”